



# “Il Gallo”



## Caro Gesù,

quest'anno voglio scriverti e sono tanti i motivi di questa mia decisione:

Prima di tutto perché sono sicuro che tu mi ascolti e perciò leggerai la lettera; poi perché tu rispondi sempre, non ricordo mai una volta in cui tu non abbia ricambiato il mio saluto.

Ma soprattutto scrivo direttamente a te, perché so che a natale ti incontrerai con tantissime persone che verranno a salutarti.

Tu le conosci una a una, ti lasci trasportare, baciare sulla fronte, ti porteranno sulle mani allo scoccare della mezzanotte per depositarti

sulla mangiatoia: gioia per noi tutti. Carissimo Gesù, la tua umiltà non smette mai di stupirci; mi hanno sempre detto sin dai tempi del Catechismo che tu ascolti tutti, e nessuno lasci che vada a casa deluso oppure amareggiato per non aver ricevuto una parola di sostegno; allora ti voglio affidare alcune richieste:

Aiuta me e la mia comunità salesiana a lasciarci condurre dallo spirito di servizio e di fratellanza.

Asciuga le lacrime di tante famiglie che sono nel bisogno e che non hanno il coraggio di piangere davanti agli altri.

Entra nelle case di chi è solo, di chi non at-

tende più nessuno, di chi a natale non riceverà neppure una cartolina.

Ricordati dei nostri ragazzi, gonfia di speranza il loro cuore, affinché sappiano affrontare le sfide a cui sono chiamati. Infondi in loro la consapevolezza che sono attesi, che sono accolti proprio per quello che sono, perché a tua immagine.

Ricordati di tutti i nostri collaboratori, formatori, le autorità civili e religiose, che si prodigano per ciascuno di noi; ricordati di chi ha tutto ma che non è capace di donare.

Buon Natale Gesù, anche noi come i pastori veniamo a Betlemme: è l'unico viaggio che può farci andare avanti sulla strada della Felicità. Grazie e a presto.

*Sergio Barberio*

PS un saluto particolare te lo rivolge il nostro don Emanuele e la comunità salesiana

## Sommario:

Festa dei popoli	2
A trip to Ravenna	3
La Caveja	4
La grigliata	5
Un po' di noi	6-7



Auguri

di

buone feste

## Festa dei popoli

22 Ottobre 2010

La dimensione interculturale e la condivisione delle tradizioni e degli usi delle nazionalità presenti all'interno del nostro centro è sempre stata una nostra peculiarità e un motivo di vanto degne di essere celebrate nel migliore dei modi.

Il 22 dicembre 2010 è stata per gli allievi del centro una giornata molto speciale che è stata interamente dedicata a giochi e tornei organizzati per festeggiare la capacità e la volontà di allievi e formatori di accogliere e stimolare la convivenza delle diverse etnie all'interno del centro stesso.

Per una giornata si sono ab-

bandonate le classi, i banchi e i libri e ci si è dedicati ai giochi tradizionali come tiro alla fune, palla avvelenata, corsa ad ostacoli e corsa con i sacchi ed altri un po' meno tradizionali come il lancio dello pneumatico. Accanto a questi, i tornei di ping pong e calcio balilla hanno avuto molto successi tra i ragazzi che hanno partecipato non solo come concorrenti ma anche come organizzatori.

Durante la settimana, infatti, sono stati coinvolti in tutto il processo di preparazione da parte del formatore



incaricato, Stefano Elleri, in modo che si sentissero parte attiva della vita del centro. I rappresentanti delle classi hanno

trascorso la settimana confrontandosi con i compagni su che giochi predisporre e su chi avrebbe partecipato a quale torneo così che durante la giornata si potesse iniziare immediatamente le attività. E così è andata.

I premi per i vincitori sono stati buoni da consumare presso il bar della scuola mentre per i giochi di squadra che coinvolgevano tutta la classe si è optato per uno "sconto" sulle lezioni dando l'opportunità alla squadra vincitrice di trascorrere due ore guardando un film.

La giornata, come prevedibile, è visto concretizzarsi tutto gli sforzi dei formatori sempre diretti alla continua e completa integrazione di tutti i partecipanti ai corsi poiché gli allievi hanno preso parte con gioia ed allegria ad ogni momento della giornata ognuno con le proprie peculiarità e caratteristiche.



## Un giorno nuovo Di Marco Spedicato e Marko Boshnovic

Caro diario,  
non avendo nessuno con cui parlare, vorrei confidarmi con te. Oggi ti vorrei parlare del mio trasferimento in Italia e del mio primo giorno di scuola. Questo paese è molto diverso dal mio: io provengo dalla "Costa d'Avorio". Le persone sono molto diverse, sia di carattere che di cultura.

Oggi sono entrato nella mia nuova classe e mi sono sentito un po' in imbarazzo. L'unica cosa che mi confortava era il fatto che non fossi l'unico straniero. Il prof. mi ha subito presentato ai miei compagni e mi ha assegnato un posto vicino a un ragazzo italiano. C'era una

cosa che non capivo però: tutti i ragazzi erano divisi in gruppi, in base alla provenienza. Per una settimana rimasi subito da solo in un angolino, senza parlare né scherzare con nessuno. Un giorno un ragazzo Indiano si avvicinò e mi chiese come mi trovavo in quella classe. Poi mi disse: "sono due anni che sono qui e non ho mai parlato con nessuno".

Da quel giorno io e lui diventammo amici e cercammo di integrarci insieme nel gruppo.

Dopo un po' di tempo i professori stanchi di vedere ragazzi esclusi dal gruppo decisero di organizzare delle feste



multietniche e dei giochi di gruppo in modo da far diventare un gruppo unico, un'unica entità.

L'obiettivo pian piano si realizzò, alla fine dell'anno tutti i ragazzi organizzarono insieme una mega festa, in modo tale che lo spirito comune di gruppo servisse a tutti come una lezione di vita.

## A trip to Ravenna

Abbiamo appena iniziato il secondo anno e già andiamo in gita? Wow! Il 7 ottobre siamo andati tutti a Ravenna a vedere il patrimonio storico e artistico della città.

Si è trattato di una visita guidata che ci aveva presentato in anteprima la Professoressa Cinzia Amadori essendo questa uscita parte del programma di Storia, materia di sua competenza.

Ravenna è una città con origini molto antiche, con un passato glorioso, insomma un scrigno di arte e cultura. Non a caso infatti, otto dei suoi monumenti sono stati riconosciuti patrimoni dell'umanità da parte dell'UNESCO. Abbiamo iniziato la visita dal Mausoleo di Teodorico per poi raggiungere il cuore della città dove abbiamo potuto ammirare gli splendidi mosaici



della Basilica di San Vitale e del Mausoleo di Galla Placidia, l'elegante Piazza del Popolo fino alla Chiesa di San Francesco, con la sua cripta sotto il livello del mare. Nonostante i molti monumenti da vedere, abbiamo anche avuto un po' di tempo libero per girare la città da soli. Abbiamo così avuto l'occasione di mangiare in qualche bar e vedere un po' di negozi che a Ravenna sono davvero alla moda e pieni di articoli eleganti e di classe. Ma non solo i negozi so-

no bellissimi, anche le ragazze che abbiamo cercato senza successo di conoscere erano proprio carine! Michele Picciafoco, inoltre, ha avuto anche l'opportunità per farci vedere

la scuola che frequentava prima. Siamo rientrati a scuola per l'ora di pranzo e ripensandoci, trovo che questo sia un modo molto più divertente ed interessante di fare storia che semplicemente sedere in classe dietro ai banchi. Anche il presente è storia, e noi siamo riusciti a leggere la storia di Ravenna abbinate un po' della nostra come allievi del centro e come gruppo. E le foto tutti insieme ne sono solo la testimonianza.

# Il simbolo dell'Emilia Romagna: la caveja.

## Il progetto interdisciplinare

Che cosa significa "interdisciplinarietà"? Il significato del termine, che è insito nella parola stessa, indica un approccio didattico e metodologico nonché culturale teso a coinvolgere tutte le discipline curriculari teoriche e pratiche per integrare competenze di base e avanzate che, se rinforzate, possono aiutare la comprensione di concetti complessi e la padronanza delle abilità di problem-solving.

Il prodotto alla base di tutto il progetto e che verrà realmente ricreato durante le ore dedicate al lavoro di officina sarà una **CAVEJA**. Per eccellenza il simbolo della Romagna, la **Caveja** è un "oggetto composto da un'asta d'acciaio saldata ad un apice decorata con 'anelli musicali' e immagini simboliche che serviva a bloccare il giogo, trainato dai buoi, al timone dell'aratro o del carro, per evitare che il timone slittasse in caso di rallentamento improvviso" (Wikipedia).

La caveja è uno strumento agricolo con origini molto antiche ed infatti la sua prima antenata era inserita sul timone di un carro babilonese, ritrovato in Mesopotamia da alcuni ricercatori americani. In Romagna probabilmente è stata portata da un soldato romano al quale era stato



consegnato un decumano di terra da coltivare in cambio dei suoi servizi militari.

Nel forlivese, questo attrezzo agricolo era detto *caveja canterena*, cioè che suonava, ma in altre città della regione il suo nome cambiava sensibilmente: pensate che solo a Cesena, vicinissima

a Forlì, così come a Rimini veniva chiamato *caveja longa dai anel* o a Faenza, l'arnese veniva chiamato invece *caveja campaneza*.

La caveja aveva un uso in agricoltura e serviva per tenere rigido il timone del carro detto "biroccio o plastro" al giogo al quale erano legati i buoi. Serviva anche da freno in modo che il carro non urtasse i buoi quando in discesa.

Le caveje più belle e rifinite venivano usate durante le processioni mentre per tutti i giorni c'erano quelle più semplici.

Le caveje avevano un uso anche come oggetto magico.

Venivano per esempio usate per conoscere il sesso di un nascituro, per predire il tempo del gior-

no successivo e per augurare fortuna agli sposi.

L'arnese agricolo è composto da diverse parti: il fermo, lo stelo, la pagella.

Il fermo è la parte inferiore, ha una forma svasata e serve per fissare la caveja al timone del carro. Lo stelo è un'asta decorata con greche e scacchiere che va dal fermo alla pagella. La pagella è la parte piana saldata al fermo

che di solito è molto decorato. Gli anelli sono caratteristici del prodotto, hanno una sezione quadrata, hanno un numero tra 2 e 6 e sono lasciati aperti per aumentarne la sonorità.

Le caveje venivano costruite dai fabbri romagnoli che facevano a gara per chi poteva produrre la più bella, un lavoro che occupava circa 30 o 40 giorni. Poiché erano molto costose non tutte le famiglie potevano permettersene una.

Dal 1930 circa, si è cominciato a produrre caveje in serie ed è quindi andata persa una tradizione professionale importante nella nostra regione che verrà ancora di più abbandonata durante la seconda Guerra Mondiale quando le caveje vennero piano piano trasformate in armi.

*Marco Siboni, Riccardo Ninucci, Ciprian Protopescu*



## “UNA SERATA A SCUOLA” Di Samir Karaj e Michele Picciafoco

Il cinque di novembre la mia classe, la 2° montatori ha preparato una cena a scuola per allievi e formatori.

Quella sera sono stati invitati tutti gli insegnanti e l'altra classe, la 2° costruttori.

Il bello della serata è stato che tutte le cose da mangiare erano state preparate dagli allievi della scuola. E che profumino che c'era! Si sentiva fin da casa ... quasi ... mi sono chiesto uscendo da dove venisse e poi mi sono accorto che erano i ragazzi a scuola a cucinare. Mi sono fermato un po' con loro a guardare come facevano a preparare. I cuochi erano Manuele Masotti e il professor Arfelli. Poi



sono entrato nel teatro dove avevano apparecchiato i tavoli. C'era la musica, il DJ, Michele Zamboni e lo psicologo Denis Ceccarelli che faceva il vocalist e i ragazzi che ballavano. In tutto, allievi e

formatori saremo stati circa 40.

Dopo qualche minuto, ci siamo seduti a tavola dove i ragazzi hanno distribuito la carne cucinata alla griglia e la verdura.

Abbiamo anche fatto gli auguri a Marco Baraghini perché quel giorno ha compiuto gli anni.

Dopo aver finito tutta la carne, ci

siamo alzati a ballare con Michele Zamboni sempre alla consolle, mentre i professori prendevano il caffè e



vari liquori al bar. Alle 22:00 io e altri due ragazzi dovevamo anda-



re via, quindi abbiamo salutato i nostri amici e i professori e siamo andati a casa. Ci ha accompagnato la nostra professoressa, Alessia Righi.

Quella è stata una serata bellissima nella quale ci siamo divertiti davvero tanto tra di noi e con i formatori.



# Un po' di noi





## CNOS/FAP Forlì

Via Episcopo Vecchio n°7/C  
47100  
Forlì (FC)

Tel.: 0543 / 26040  
Fax: 0543 / 34188  
E-mail: direzione.forli@cnos-fap.it

▶ Auguri!!!

Siamo su internet  
[www.cnosfapforli.it](http://www.cnosfapforli.it)



21/01/2011  
Inaugurazione corso  
"Operatore  
dell'autoriparazione",  
con la presenza delle  
autorità FIAT



Da parte di tutta la redazione de "Il Gallo",  
auguri di Buone feste!



Vi ricordiamo che il giornale è sempre in costruzione, pertanto,  
chi volesse inserire un articolo o un'intervista può contattare  
direttamente il responsabile del progetto, Dott. Denis Ceccarelli,  
all'indirizzo:

[denisceccarelli@libero.it](mailto:denisceccarelli@libero.it)

Con il patrocinio di



Istituto Salesiano "Orselli" Forlì

# ALLEANZA EDUCATIVA

Ciclo di incontri su temi educativi

Nelle sere di Mercoledì a cadenza mensile dalle 20:30 alle 22:30.

Ingresso gratuito

- SESSUALITÀ ED AFFETTIVITÀ**  
17 Ottobre 2010  
Dott. Mauro Mariotti,  
Dott. Antonello Malfitano
- LE POTENZIALITÀ EVOLUTIVE DEL CONFLITTO**  
17 Novembre 2010  
Dott. Fabio Bassoli
- I DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO**  
15 Dicembre 2010  
Dott. Francesco Ciotti
- SPORT E PROMOZIONE DEL BENESSERE**  
20 Gennaio 2011  
Bruno Pizzul
- SPAZIO EDUCAZIONE: LA COMUNICAZIONE A SERVIZIO DELLA VERITÀ**  
28 Gennaio 2011  
Dott. Edoardo Polidori
- SOSTANZE PSICOATTIVE E PREVENZIONE**  
16 Febbraio 2011  
Dott.sa Laura De Martino
- LA MEDICINA CINESE: TRADIZIONE O ALTERNATIVA?**  
16 Marzo 2011  
Dott.sa Laura De Martino
- ARTE ED ESPRESSIVITÀ**  
13 Aprile 2011  
Gianni Cinciarini
- LA SCUOLA CHE VORREI**  
11 Maggio 2011  
Dott. Denis Ceccarelli

SALA  
SAN LUIGI  
cinema - teatro  
culturale  
via Nanni 14  
Forlì

Principi

Per informazioni rivolgersi a:

Dott. Denis Ceccarelli  
Cell. 3384980491 • e-mail: [denisceccarelli@libero.it](mailto:denisceccarelli@libero.it)

ASSOCIAZIONE  
**CNOSFAP**  
Regione Emilia Romagna  
Segreteria Cnos/Fap di Forlì  
Tel: 0543/26040